1628 tutti i Cittadini, come appunto gli astri, tengono per officio nell'universale felicità influire, e risplendere; ma con varii siti, con aspetti diversi, con differenti moti, godendo alle volte la pienezza del lume; bene spesso imprestandolo ad altri, talhora soffrendo gli Ecclissi. Doveremo dunque accusare la Provvidenza Divina, perche a tutti non habbia compartiti gli officii medesimi, e i posti? Dunque anco nella Patria, dove dieci formano un supremo Consiglio, che con annue vicende danno luogo al merito degli altri, ci conciteremo ad invidia, & a sdegno, perche tutti non possiamo capirovi? Inborridisco a pensare, che vi sia chi detesti 'l rigore della Giustizia, la severità delle Leggi, l' autorità del Consiglio de' Dieci. Dunque ci supponiamo rei da noi stessi, e per peccare impuni, vorremo abolire la Giustizia, e lo stesso comando? Deb rivolgiamo queste invettive contra i delitti, abborriamo i delinquenti, placitiamo le colpe, e veneriamo all' incontro quel raggio di Divinità, che, se fulmina gli scelerati, è scorta a gl' innocenti. Lascio l' antichità, sempre venerabile, di tale Consiglio, i secoli, da quali è la sua autorità stabilita; ch' è eletto da Noi, che di Noi stessi è composto, ch' è il vindice delle Leggi, il presidio della Libertà, il freno de' sudditi. Ma che sarà di Noi, e de' nostri Figliuoli, se, mancando l' asilo Sacrosanto della nostra difesa, crederemo d' offender' impuni, e saremo licentiosamente sprezzati? Chi protegge la dignità delle persone, delle Famiglie, la sicurezza del viver quieto, e civile, la stessa libertà del Governo, che 'l solo Consiglio de' Dieci, che, punendo gravemente i delitti, comprime col Nome, e coll' autorità i pensieri ancora dell' attentarli? Noi, infiacchandola, & esponendola allo sprezzo, crediamo diminuirci le pene, e ci provochiamo l' ingiurie. Forse, col pretesto di regolare gli abusi, alcuni tendono ad abbassare il poter del comando? Funesto disegno, che tradisce a se medesimo, & alla sua posterità le speranze de' premii, che la Patria con dignità riguardevole largamente impartisce. Escano questi tali da Noi, che non si stimano degni d' esser Figliuoli di tanta Republica; e chi vorrebbe dalle Leggi, e da castighi sottrarsi, meditando d' esser reo, più che aspirando ad esser Giudice, come mostro del vitio, sia ripudiato, e reciso. Nella nostra Republica questa è la ve-